



Girovagar di loco in loco

Collemezzana dove il Loré e l'Angé sono regina e re

Anna Guidi a pagina VII



L'esperienza

Il pellegrinaggio di Mario Messerini ha fatto crack

Servizio a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

CUPIDIGIA, MALATTIA PERICOLOSA

DI FABIO ZAVATTARO

Sei anni fa Papa Francesco incontrava i giovani nella Giornata mondiale di Cracovia e diceva loro: «il Vangelo sia il tuo navigatore sulle strade della vita», perché «niente giustifica il sangue di un fratello, niente è più prezioso della persona che abbiamo accanto». Pioveva a Cracovia quel 31 luglio 2016, e due ragazzi si riparavano sotto le loro due bandiere: una della Russia, l'altra dell'Ucraina. Mi è tornata in mente questa immagine ascoltando, domenica scorsa, le parole del Papa in una piazza dove c'era solo la bandiera giallo-azzurra, con Francesco che ricordava di aver pregato ogni giorno, anche durante il viaggio in Canada, «per il popolo ucraino, aggredito e martoriato, chiedendo a Dio di liberarlo dal flagello della guerra. Se si guardasse la realtà obiettivamente, considerando i danni che ogni giorno di guerra porta a quella popolazione ma anche al mondo intero, l'unica cosa ragionevole da fare sarebbe fermarsi e negoziare. Che la saggezza ispiri passi concreti di pace». In quella domenica di sei anni fa il vescovo di Roma diceva ai giovani: «non vogliamo distruggere. Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio, vincere la violenza con più violenza». Quanto sono attuali queste parole anche nel tempo in cui viviamo dove quotidianamente, ormai, ascoltiamo le voci e vediamo le immagini di un conflitto che si consuma proprio nel cuore dell'Europa. «L'opposto della vita non è la morte - ricordava in Canada il Papa citando lo scrittore Elie Wiesel - ma l'indifferenza alla vita e alla morte».

Tutto questo non è lontano da piazza San Pietro, nella domenica in cui Luca, nel suo Vangelo, ci ha fatto riflettere sul lavoro, il possesso dei beni, il rapporto con il denaro, partendo da una domanda che un uomo in mezzo alla folla rivolge a Gesù: «maestro, di a mio fratello che divida con me l'eredità». Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, è la risposta di Gesù, le cui parole trovano eco nel Qoèlet «vanità delle vanità: tutto è vanità» e in San Paolo che ai Colossesi dice di rivolgere il pensiero alle cose di lassù. Ma cos'è la cupidigia, si è chiesto il Papa all'Angelus: «è l'avidità sfrenata di beni, il volere sempre arricchirsi. È una malattia che distrugge le persone, perché la fame di possesso crea dipendenza». E chi ha tanto «non si accontenta mai: vuole sempre di più, e solo per sé. Ma così non è più libero: è attaccato, schiavo di ciò che paradossalmente doveva servirgli per vivere libero e sereno. Anziché servirsi del denaro, diventa servo del denaro».

Con la sua risposta Gesù mette in guardia dall'illusione che la vita dipenda da ciò che si possiede. Tornano le parole del Qoèlet; stolto, per la Bibbia, è colui che vive come se Dio non ci fosse, che «accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio», scrive Luca. La cupidigia, ha affermato ancora Papa Francesco nelle parole che pronuncia prima della preghiera mariana dell'Angelus, «è una malattia pericolosa anche per la società: a causa sua siamo arrivati oggi ad altri paradossi, a un'ingiustizia come mai prima nella storia, dove pochi hanno tanto e tanti hanno poco o niente. Pensiamo anche alle guerre e ai conflitti: quasi sempre c'entrano la brama di risorse e ricchezze. Quanti interessi ci sono dietro a una guerra! Di sicuro uno di questi è il commercio delle armi. Questo commercio è uno scandalo a cui non dobbiamo e non possiamo rassegnarci».

Al cuore di tutto questo, ha detto Francesco, «non ci sono solo alcuni potenti o certi sistemi economici: al centro c'è la cupidigia che è nel cuore di ciascuno». L'invito del Papa, allora, è di guardare dentro di noi e chiedere «come va il mio distacco dai beni, dalle ricchezze? Mi lamento per ciò che mi manca o so accontentarmi di quello che ho?». Già appena eletto ricordava che possiamo essere attaccati al denaro, avere tante cose, ma alla fine, gli ricordava sua nonna, non possiamo portarle con noi: il sudario non ha tasche. Altre volte la nonna gli diceva di non aver mai visto un camion da trasloco dietro un corteo funebre. Non si possono sacrificare «in nome dei soldi e delle opportunità» relazioni e tempo per gli altri; non si può «sacrificare sull'altare della cupidigia la legalità e l'onestà». Per questo, ha aggiunto Francesco, Gesù ci dice «che non si possono servire due padroni», cioè Dio e la ricchezza: «servirsi delle ricchezze sì; servire la ricchezza no: è idolatria, è offendere Dio».

Giovani pisani insieme nel CAMMINO DI SANTIAGO

di Deborah Frascchetti **A PAGINA II**



ALL'INTERNO

l'ESPERTO



Perché tanta dispersione scolastica?

Intervista a pagina III

ALL'INTERNO

la STORIA



Il sogno della piccola Margherita

Andrea Bernardini a pagina VI

l'AGENDA

in diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 7 agosto 2022 ore 8: S. Messa in Cattedrale; ore 17: S. Rosario e S. Messa alla Cappella di S. Pio alla Bufalina.

Mercoledì 10 agosto ore 18,30: S. Messa a San Lorenzo a Pagnatico.

Giovedì 11 agosto ore 8: S. Messa dalle Suore di S. Chiara in Pisa.

Venerdì 12 agosto ore 9,30: S. Messa a S. Anna di Stazzema.

Domenica 14 agosto ore 21,30: S. Messa alle Focette di Pietrasanta.

Lunedì 15 agosto ore 11: Pontificale in Cattedrale; ore 18,30: S. Messa al Santuario di Madonna dell'Acqua di Cascina.

Martedì 16 agosto ore 11: Cresime a Capezzano Monte.

Giovedì 18 agosto ore 9,30: Visita amministrativa a San Giuseppe in Pontedera.

Sabato 20 agosto ore 19,30: S. Messa alla Mazzanta di S. Pietro in Palazzi.

Domenica 21 agosto ore 10,30: S. Messa a Trecolli di Calci; ore 18: S. Messa a San Rossore per la festa patronale.

Martedì 23 agosto ore 9,15: udienze.

Sabato 27 agosto ore 19: S. Messa a Tirrenia.

Domenica 28 agosto 2022 ore 18: S. Messa dalle Suore di P. Agostino (Casa Madre).

Pisa

6 agosto: l'associazione degli «Amici di Pisa» e «Lo die di Santo Sisto»

La data del 6 agosto ricorre spesso nella storia della città di Pisa. Era il 6 agosto del 1087 quando i pisani, espugnata Pantelleria, sbarcarono sulla costa africana dove conquistarono alcune città dell'attuale Tunisia. Il 6 agosto del 1113 l'armata pisana, guidata dal vescovo Pietro, salpò verso le Baleari, che conquistarono dopo una campagna protrattasi per un anno intero. Il 6 agosto 1119 i pisani vinsero i genovesi a Portovenere. Ancora il 6 agosto, questa volta del 1135, i pisani conquistarono Amalfi ed altre città e castelli, ma poi furono sconfitti e messi in fuga dal re di Sicilia Ruggiero Altavilla. Il 6 agosto del 1262, nuova vittoria dei pisani sui genovesi a Portovenere. Genovesi che si rifarano il 6 agosto del 1284 vincendo i pisani nella battaglia della Meloria. Per ricordare «lo die di Santo Sisto» l'associazione degli Amici di Pisa promuove, il prossimo sabato 6 agosto, una giornata commemorativa. Alle ore 18, nella chiesa di San Sisto in Cortevicchia, deposizione di una corona d'alloro alla lapide che ricorda gli eventi del 6 agosto. Poco dopo celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Francesco Barsotti a ricordo dei pisani morti durante le guerre. Dopo la Messa la relazione del presidente dell'associazione degli Amici di Pisa, la professoressa Maria Luisa Ceccarelli Lemut e il conferimento del titolo di socio onorario al dottor Francesco Menichetti e al dottor Antonio Cerrai. Alle ore 19.15 Nicola Bianchi relazionerà su «Araldica medievale pisana: le tombe del Camposanto Vecchio (secoli XIV - inizio XV)».

A.B.

lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina a Pontasserchio



Condivisione

«Davanti a Dio noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo condiviso; siamo ricchi di uno, di molti bicchieri di acqua fresca dati; di uno, di cento passi compiuti con chi aveva paura di restare solo; siamo ricchi di un cuore che ha perdonato per sette volte, per settanta volte sette». Così scrive Ermes Ronchi in un commento al Vangelo. Verissimo, più ti fai povero per i fratelli più il Signore ti arricchisce con i suoi doni. Che vita sprecata la nostra, pensano in tanti, perché non vedono «opere», mentre di fatto nelle pieghe del quotidiano si cerca di crescere nell'agape attraverso piccoli gesti: «questa è l'opera»... come l'acqua nei vasi comunicanti, per la comunione dei santi, l'agape si diffonde nascostamente ma realmente. Il legame della condivisione ci unisce e l'apparente spreco è Energia, Spirito per un futuro migliore per tutti.

chi ben COMINCIA



Autobus, a Pisa 3 su 10 hanno più di 20 anni

Dopo la crisi vissuta nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria ed economica, il 2021 avrebbe dovuto essere l'anno del rilancio per il settore dei trasporti. Ma si può parlare di vera ripresa? Per rispondere a questa domanda e capire le evoluzioni che hanno trasformato il comparto dei mezzi pesanti per il trasporto di merci e persone dopo il primo anno di pandemia sia a livello nazionale, sia a livello locale, Continental ha realizzato la seconda edizione dell'Osservatorio sui macro-trend del trasporto pesante. Il comparto dei mezzi pesanti per il trasporto merci in Toscana segna un aumento del 22,4%, immatricolando 1.185 mezzi, 217 in più rispetto al 2020. Pisa registra una crescita minore rispetto all'andamento regionale con un aumento del 18,7% e 146 nuovi autocarri. Del parco mezzi in circolazione a Pisa il 7,5% è alimentato con metano, lo 0,3% va con alimentazione ibrida, lo 0,1% sono veicoli elettrici. I veicoli a gasolio superano il 90%. Gli Euro 0 del parco mezzi pisano rappresentano l'11% del totale, gli euro 5 e 6 arrivano al 35,8%. Capitoletto anzianità: a Pisa più del 24% degli autobus ha meno di cinque anni, il 34,1% ha un massimo di 10 anni, il 18,4% ha tra i 15 ed i 20 anni ed il 29% ha più di venti anni.

Andrea Bernardini

● L'ESPERIENZA Dal 3 al 10 agosto percorreranno gli ultimi 150 km del Cammino, partendo dal Portogallo

Giovani in cammino verso Santiago

DI DEBORAH FRASCHETTI

Camminare insieme! Questo è l'invito che la Chiesa sta rivolgendo a tutti nel Sinodo. Un invito accolto dalla Pastorale giovanile di Pisa, che quest'anno propone ai giovani di percorrere insieme gli ultimi 150 km del Cammino di Santiago, partendo dal Portogallo, esattamente da Porto, anche per proiettare già il cuore alla prossima Giornata mondiale della gioventù che si celebrerà proprio in Portogallo a Lisbona. Circa 50 giovani provenienti da varie parti della diocesi partiranno il 3 agosto da Pisa per arrivare insieme a Santiago di Compostela il 10 agosto. Animati dal desiderio di camminare insieme appunto, di conoscersi meglio attraverso la fatica, i luoghi nuovi, le persone che incontreranno, guidati da don Salvatore Glorioso e dalla segreteria di Pastorale Giovanile, insieme ad altri due sacerdoti don Federico Franchi, don Marco Teo Giacomino e due suore apostoline, chi scrive e suor Maria Francesca Frasca.

Il cammino prevede 7 tappe molto impegnative, si parte da Ponte de Lima con un tragitto di 17,4 km. Nel secondo giorno partenza da Rubiaes per una tappa lunga 19,4 km. Il terzo di partenza da Tui con 18,7 km da percorrere. Ma i pellegrini sono attesi anche da tappe molto più lunghe: come quella che vedrà impegnato il gruppo nella IV tappa da Porrino con un cammino di 33,4 km e poi da Pontevedra 23 km e la penultima di 18,5 km per poi incamminarsi nell'ultimo tratto da 25,5 km che porterà i giovani alla meta desiderata: Santiago di Compostela. In previsione di questo cammino impegnativo che i giovani della diocesi fanno per conto di tutta la Chiesa pisana, nella sera dello scorso martedì 26 luglio, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha consegnato loro il mandato missionario. Durante una breve cerimonia ospitata nella chiesa di san Michele in Borgo, i giovani sono stati accompagnati dai due discepoli di Emmaus a scoprire, grazie alle parole dell'Arcivescovo, che il cammino può essere sempre fatto su due livelli se ci si lascia coinvolgere: un livello più esteriore che consta di fatica, discese, salite, aiuto da chiedere e da dare; e uno più interiore che porta a camminare dentro se stessi, e a mettere in discussione alcune certezze, alcune incomprensioni, ma soprattutto a chiedere al Signore di non farlo da soli questo cammino ma piuttosto con Lui, presente passo dopo passo, senza imporsi mai. Monsignor Giovanni Paolo Benotto ha lanciato l'invito a



Nella foto di Gabriele Ranieri l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto consegna il «mandato missionario» ad una giovane pellegrina che si recherà a Santiago

l'INIZIATIVA

Sant'Anna

Ragazzi italiani e tedeschi al campo per la pace

Una decina di under 26' italiani ed altrettanti tedeschi partecipano in questi giorni ad un «Campo per la pace». Facendo base al Pania Forata hostel a Pruno di Stazzema, ripercorrono i luoghi battuti dalle Ss tedesche verso il paese di Sant'Anna, dove il 12 agosto del 1944 uccisero centinaia di civili, quasi tutti anziani, donne e bambini. Seguiti da un team di esperti e multilingue, i giovani si incontreranno con superstiti dell'Eccidio, parteciperanno a workshop e, il prossimo 12 agosto, ultimo giorno del «campo», alle commemorazioni nell'anniversario del massacro. Per fare memoria, cercare di capire per quale motivo quell'Eccidio si possa essere consumato e per fare in modo che certi episodi non si ripetano mai più. L'iniziativa è organizzata da Die Anstifter di Stoccarda e Naturfreundejugend in collaborazione con l'Associazione Martiri di Sant'Anna ed il Comune di Stazzema.

A.B.



lasciarsi scomodare da questa domanda - «Il cammino lo sto facendo anche dentro di me?» - per evitare di sprecare un'occasione di incontro con il Signore e con se stessi. Durante la breve preghiera e dopo la benedizione solenne che i futuri pellegrini hanno ricevuto, è stato consegnato un dono ai partecipanti: una maglietta bianca con il simbolo più conosciuto del Cammino di Santiago, ovvero una freccia gialla, utilissima durante le varie tappe proprio per riconoscere la strada giusta da percorrere. Il pellegrinaggio, come scritto, si svolgerà dal 3 al 12 agosto, e i giovani ogni volta che arriveranno alla tappa prestabilita, dopo aver camminato con lo zaino in spalla e dopo essersi rifocillati, saranno invitati ad un breve catechesi tenuta dai diversi educatori. Questa li aiuterà a compiere un viaggio in modo profondo, perché possa essere davvero un'occasione di scoprirsi accompagnati dal Signore durante tutto il cammino della

vita. Dopo la celebrazione del mandato, un momento di fraternità ha permesso ai giovani di conoscersi e confrontarsi molto spontaneamente su come partono, sulle paure che stanno vivendo, ma anche sul desiderio di farcela. Infatti i commenti che si ascoltavano erano diversi: «tu ti porti il sacco a pelo o le lenzuola?», «E se non ce la faccio che succede?», Oppure: «Ma se uno si perde, come fa a ritrovare la strada?», «Io non ho potuto fare allenamento, ce la farò?», «Farà molto caldo?». Tante domande che portate insieme fanno meno paura, ma che anzi dicono il desiderio di buttarsi in questa nuova esperienza che li vedrà mettersi alla prova con il loro fisico, con la loro forza di volontà, con le fatiche quotidiane e soprattutto con la voglia di camminare insieme per una meta condivisa. Buon cammino a tutti questi giovani, perché possa essere un'occasione per tutti di scoprirsi ancora di più Chiesa capace di camminare insieme e con gioia.

● **INTERVISTA** Parla il professor Salvatore Sica, pisano, psicopedagogo

Perché tanti studenti lasciano il percorso di studi scolastici?

DI ANDREA BERNARDINI

In Italia 13 ragazzi su 100 abbandonano il percorso di studi senza aver conseguito il diploma di scuola superiore o un titolo equivalente. Un fenomeno decisamente preoccupante, anche se in diminuzione rispetto a dieci anni fa, quando il tasso di abbandono scolastico era pari al 18,6%. «L'apprendimento è un bisogno innato nell'uomo. Se i giovani abbandonano la scuola, significa che la scuola non è capace di soddisfare pienamente a quel bisogno, di rendere l'apprendimento attraente»: non usa mezza parole il **professor Salvatore Sica**, pisano, psicopedagogo. «E questo dovrebbe far riflettere un po' tutti i soggetti coinvolti: i politici, il Miur, gli uffici scolastici regionali e provinciali, i dirigenti scolastici, gli insegnanti, i genitori, gli stessi giovani. **Professore, il nostro Paese è tra quelli dove con più frequenza i giovani tra i 18 ed i 24 anni sono fermi al primo ciclo di istruzione...**

«Vero: siamo distanti anni luce da Grecia (dove l'abbandono scolastico è fermo al 3,8%), Slovenia (4,1%), Irlanda (5%). Peggio di noi in Europa solo Islanda (14,8%), Romania (15,6%), Spagna (16%), Malta (16,7%) e Turchia (26,7%)».

Perché questo fenomeno?

«La prima ragione è che la scuola non sa guardarsi dentro e non permette a nessuno di farlo. E tutto questo perché non ha strumenti sufficienti ed utili per misurarsi e per farsi misurare».

Dunque...

«Il lavoro degli insegnanti è misurato sulla regolarità del loro insegnamento più che sui progressi dell'apprendimento dei loro studenti. Ma se passa questo concetto – e cioè che il portare a compimento un programma di studi vale più dell'apprendimento – beh, gli studenti si sentiranno sviliti nel ruolo di destinatari di quello stesso programma di studi. Parteciperanno con sempre minore motivazione. E qualcuno, giocoforza, si perderà per strada. E questo, come ci ha insegnato don Milani, nessuno può permetterselo».

Come vengono selezionati gli insegnanti?

«Ecco un primo problema. In Italia vige la cultura concorsuale. Ma i concorsi non garantiscono che saranno scelti i migliori insegnanti, quelli che sapranno stare in cattedra».

Intanto, però, anche il mestiere di insegnante negli anni si è fatto sempre più difficile...

«Gli insegnanti sono disorientati.



Si sono formati in un certo modo all'insegnamento. Salvo poi scoprire che in poco tempo il mondo era cambiato e che, dunque, dovevano aggiornarsi. E dovranno continuare a farlo, in tempi sempre più stretti. Il loro ormai un servizio che rientra nella categoria dei lavori usuranti. Disorientati, non stanno trovando la forza per

cambiare il sistema di cui fanno parte».

Possiamo provare a fare un bilancio di mesi e mesi vissuti in Dad o in Did?

«La permanenza a casa degli studenti, causa pandemia, ha richiesto un nuovo tipo di insegnamento, che a mio avviso prima o poi sarebbe stato comunque introdotto: ormai

non esiste più un modo solo di insegnamento, i modi sono molteplici, perché molteplici sono le modalità di apprendimento».

Il ciclo di studi in Italia è fermo alla riforma Gentile, datato 1924...

«I nostri studenti restano sui banchi di scuola un anno in più rispetto ai loro colleghi del resto d'Europa. Senza, per questo, uscire con un livello superiore di apprendimento. E allora perché non organizziamo il percorso di studi in 12 anni anziché in 13, magari articolandolo in tre cicli di quattro anni? Proviamo a chiedere ai politici e ai sindacati. Ma c'è di più: negli altri stati d'Europa già tre anni prima della fine del ciclo scolastico le scuole cominciano a lavorare sull'orientamento perché ogni studente trovi con una scelta consapevole e ponderata la sua strada da percorrere in futuro: percorrendo questa strategia riusciremo, ad esempio, ad evitare anche una fetta di dispersione all'università».

Qual è l'obiettivo di una «buona scuola»?

«Una buona scuola è quella che costruisce il futuro e non quella che trasmette al meglio il passato. E per fare questo bisogna che gli insegnanti sia selezionati con accuratezza allo stesso modo come vengono selezionati i dirigenti nelle aziende. Ritengo che la scuola invece di vantarsi di non essere un'azienda, come spesso avviene, debba cercare contatti e scambi con le aziende anche per condividerne gli obiettivi reciproci e la valorizzazione delle risorse umane».

7 GIORNI

Focette

Comune, locali e forze dell'ordine contro la «mala movida»

Potenziamento della videosorveglianza contro i vandalismi e più addetti alla sicurezza nei pressi dei locali della Marina: dopo l'ormai consueto bilancio del fine settimana richiesto dal sindaco di Pietrasanta, **Alberto Stefano Giovannetti**, a tutte le forze dell'ordine in servizio sul territorio, ecco i primi provvedimenti per scongiurare gli effetti della cosiddetta «mala movida» nella zona del lungomare.

Un *weekend*, quello appena trascorso, che «ha visto gli agenti del commissariato di polizia di Forte dei Marmi – riferisce il primo cittadino – impegnati anche con le unità cinofile, il sabato sera, in attività di controllo anti droga in corrispondenza dei principali locali della Marina». Dopo un nuovo colloquio, il titolare della Bussola si è impegnato, dal prossimo fine settimana e finché il numero dei frequentatori lo renderà necessario, ad assumere un addetto alla sicurezza in più per vigilare sul perimetro del proprio locale. «Nell'ultimo fine settimana – conclude il sindaco – alcune auto parcheggiate nelle strade interne di Focette sono state danneggiate. In accordo con l'assessore Andrea Cosci e grazie alla variazione di bilancio recentemente approvata, possiamo acquistare due nuove telecamere nei punti più a rischio, per avere un deterrente o, nella peggiore delle ipotesi, uno strumento per individuare gli autori di questi atti odiosi».

Sant'Anna

Le celebrazioni per i 78 anni dell'Eccidio

Verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, il 12 agosto 1944, truppe di Ss attaccarono il paese di Sant'Anna di Stazzema e commisero uno dei più gravi crimini tedeschi sul suolo italiano uccidendo centinaia e centinaia di civili. In Italia, in tre processi che si svolsero a La Spezia tra il 2005 ed il 2007, dieci ex ufficiali delle Ss vennero condannati all'ergastolo in contumacia. In Germania il tentativo tardivo di condannare i protagonisti dell'Eccidio sono falliti quando la Procura di Stoccarda ha archiviato le sue indagini nel 2012. Il prossimo venerdì 12 agosto i 78 anni dall'Eccidio saranno ricordati a Stazzema con una cerimonia pubblica. Dopo la celebrazione della Messa (ore 9.30) sul sagrato della chiesa, il corteo dei partecipanti salirà al monumento ossario sacro prima di inaugurare la mostra «Colori per la pace». Al monumento sarà sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione della rete dei comuni toscani teatro di stragi ed eccidi nazifascisti. Tutti potranno assistere al videomessaggio di Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo e ascoltare i saluti del sindaco di Stazzema Maurizio Verona, del rappresentante dell'Associazione Martiri di Sant'Anna, del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e l'orazione della sindaca di Marzabotto Valentina Cuppi. Alle ore 15.30 e alle ore 17.30 nella «Fabbrica dei Diritti», proiezione di «Segnale d'allarme. La mia battaglia», spettacolo di Elio Germano, che si collegherà con il pubblico tra una proiezione e l'altra.

INIZIATIVA

Cascina

Al Giardino «Tiziano Terzani» le «Mappe del cosmo»

«**M**etti una sera a Cascina» propone un nuovo evento organizzato dal Comune di Cascina in collaborazione con Ego Virgo, in programma per giovedì 4 agosto alle 21.30 nel Giardino Tiziano Terzani della Biblioteca comunale Peppino Impastato. In scena lo spettacolo teatrale dal titolo «Le Mappe del Cosmo», prodotto e curato da Ego, con Ferrara Off Teatro e Comics&Science. Le voci di **Diana Hobel e Marco Sgarbi** e i disegni di **Gabriele Peddes** ci trasporteranno alla scoperta delle vite di scienziate e scienziati che hanno cambiato il nostro modo di vedere l'universo, dal *Big Bang* alla scoperta delle pulsar, fino alla rivelazione delle onde gravitazionali. Storie appassionanti, sorprendenti e divertenti, per tutti. L'ingresso è gratuito, preferibile la prenotazione inviando una mail a info@ego-gw.it indicando numero e nome dei partecipanti. Una serata fortemente voluta per comprendere meglio e di più l'affascinante mondo dei buchi neri e delle onde gravitazionali. «Guardate le stelle e non i vostri piedi. Provate a dare un senso a ciò che vedete e a chiedervi perché l'universo esiste. Siate curiosi» (Stephen Hawking).

diario SACRO

di Anna Guidi

Agosto 1949

Madonna di Sotto
gli Organi in Versilia

Nel mese di luglio e di agosto del 1949 la Madonna di Sotto gli Organi visitava Barga e le parrocchie di quel vicariato e la Versilia, comprese le parrocchie di montagna raggiungibili soltanto con le mulattiere. La sosta più lunga fu a Pietrasanta. Nella tarda serata del 9 agosto, alle 21, 30, come si legge nella lapide marmorea apposta alle Porchette, il popolo di Palagnana consegnò la venerata immagine al popolo di Cardoso. Dopo la Versilia toccò alla Val di Serchio con le parrocchie non visitate in precedenza.

16 agosto

Il culto
di San Rocco

Il culto di San Rocco nasce a Barga, secondo una prassi consolidata, collegata alla peste e subentra in una certa misura a quello di San Sebastiano. Nel 1399-1479 a Barga e nella valle del Serchio imperversò un'epidemia che provocò molti lutti. Fra coloro che assistevano gli ammalati e seppellivano i morti vi era il francescano beato Michele (1399-1479) che si dice avesse provveduto nel 1470 a seppellirne più di settecento. Fra l'altro fu proprio la peste la causa del trasferimento dei francescani dal convento in fondo al Piangrande a dentro le mura nella casa della compagnia de SS. Crocifisso. E fu proprio il beato Michele, cessata la peste, spinto dai barghigiani e dai suoi superiori a convincere la sua famiglia, i Turignoli, alla permuta dei beni che consentirono, a partire dal 1471, di procedere alla edificazione del convento sulla via per Gragno. Quanto al culto di San Rocco, che apparteneva al Terz'Ordine Francescano, è proprio alla morte di frate Michele che fiorisce in Barga, infatti il 14 agosto 1479 il consiglio di Barga con solenne delibera approvata all'unanimità decise di adottare il culto da celebrare in modo solenne il 16 agosto, ricorrenza della sua morte. La prova del successo popolare di San Rocco l'avremo quattro anni dopo quando nel 1483 fu edificata in suo onore una cappella all'inizio del ponte di Borgo, oggi detto Vecchio. Negli anni 1527 e 1528 la peste si ripresentò di nuovo con violenza nel territorio e tutto il popolo si dette alla protezione di San Rocco, tanto da veder fiorire alcuni altari a suo nome: uno nella cappella fuori Porta Reale, un altro si pensa sull'Arringo tra la Pieve e il Palazzo Pretorio, uno davanti alla chiesa del convento di San Francesco, dove si poteva assistere alla Messa senza essere rinchiusi nella chiesa.

26 agosto 1821

Benedetta la
Madonna del
Piastraio

Nel 1821 venne benedetta a Stazzema nel luogo detto Piastraio, la chiesa dedicata alla Madonna, già marginetta del santo. Promotori dell'iniziativa furono il parroco pro tempore di Stazzema, **don Giovanni Battista Tacchelli** e **don Costantino Apolloni**, anima e regista dell'impresa che si impegnò a raccogliere i fondi, a coinvolgere le maestranze e prestò di persona la sua opera come manovale.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA STORIA Dedicata a san Padre Pio da Pietralcina, sorge nel comune di Vecchiano

Una cappella tra i pini del Parco

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Ha un sapore tutto particolare la storia della cappella dedicata a san padre Pio alla Bufalina, nel parco naturale di Migliarino-San Rossore Massaciuccoli e nel comune di Vecchiano. La storia della cappella affonda le sue radici tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Novanta del secolo scorso. Assoluto protagonista della sua «fondazione»: **Giovanni Bardazzi**, originario di Calenzano, figlio spirituale di san Padre Pio. Giovanni sin dal 1950 organizzava pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo, portandovi molte persone, dapprima in automobile e poi su due autobus, più volte all'anno. Alcuni tra i pellegrini suoi compagni di viaggio decisero di acquistare dei piccoli lotti di terreno pinetato per trascorrere vicino al mare qualche settimana di ferie. Laddove erano soliti ritrovarsi per recitare il rosario, vollero un busto di padre Pio. Spesso, dopo il rosario, il gruppo di pellegrini ed amici accoglieva il parroco di Migliarino, che ben volentieri si rendeva disponibile a celebrare l'Eucarestia. Tutto questo finché il personale del Comune di Vecchiano - dove si trovano i lotti - fu incaricato di togliere le baracche ed i moduli abitativi che nel frattempo erano stati installati. Il racconto di **Torello Lelli**, testimone dei fatti: «Proprio io, da poco entrato in Comune e devoto di padre Pio, dovevo ripristinare la situazione dell'area precedente all'avvento dei devoti. Con tanta fatica, nel 1981, togliemmo le baracche, ma il giorno stesso in cui avevamo deciso di togliere dalla pineta anche il busto di Padre Pio, Giovanni uscì con questa battuta: Stanotte mi son sognato il Padre e mi ha detto: "Là mi hai portato e là voglio stare": da quel momento le operazioni di «sgombero» ebbero uno stop. I torrelaghesi costruirono una nuova baracca sbilenca ma le autorità del Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli intervennero di nuovo facendola demolire. «Allora - ricostruisce Torello Lelli - fu approntato un progetto che ebbe le approvazioni necessarie: una piccola cappella, nei mesi estivi, avrebbe ospitato celebrazioni presiedute da don Lido Batini». Una cappella che presto si rivelò non più sufficiente per accogliere tutti: «i devoti aumentavano di settimana in settimana. Decidemmo così di progettare nella stessa zona una cappella più grande». Le autorizzazioni a costruire arrivarono con la creazione di un soggetto morale: l'ente morale Padre Pio.



Da quel momento, soprattutto con la beatificazione e canonizzazione di san Pio, la cappella della Bufalina accoglierà, ogni estate, celebrazioni domenicali. Cappella impreziosita da una statua di Gesù attribuita allo scultore fiorentino Tacca. Alla sua destra una statua della Madonna di Lourdes e alla sinistra una statua in bronzo di San Padre Pio, eseguita dalla ditta Arrighini di Pietrasanta. Anche sulla storia della statua merita citare un aneddoto: Quando fu preparato il calco della statua di Padre Pio, l'Arrighini chiamò Giovanni per avere l'autorizzazione alla colata in bronzo. Giovanni girava e girava intorno alla statua e non si decideva a dare l'assenso. Ad un certo momento Giovanni sentì una voce negli orecchi: «Ma insomma, non mi hai ancora riconosciuto?». Al che Giovanni, ormai sicuro della bella opera che stava venendo fuori, guardando l'Arrighini sentenziò: «Va bene, se ne fai 200 copie le vendi tutte». E così è stato: copie di quella statua sono arrivate perfino in America Latina. Ma non solo: appena si entra nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo c'è una statua uguale a quella della Bufalina, e così all'ingresso dei gruppi di preghiera. Dalla sua costruzione ad oggi,

nella quiete del bosco, fedeli spuntano ogni estate da tutti i luoghi e, tra il cinghietto degli uccellini ed il volo delle farfalle, un centinaio di presone ricevono ogni settimana l'Eucarestia. È ormai tradizione consolidata che ogni anno l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** si rechi alla cappella di san padre Pio alla Bufalina per presiedere una concelebrazione eucaristica. Questo anno l'Arcivescovo andrà la prossima domenica 7 agosto, mentre il vicario generale della diocesi **Gino Biagini** sarà alla Bufalina per celebrare Messa domenica 21 Agosto. Nel giorno della festa dell'Assunta, il prossimo 15 agosto, breve processione presieduta da **don Renato Melani** e il 28 di agosto, a chiusura delle celebrazioni, officierà **don Massimo Vannozi**, parroco di Nodica. Naturalmente l'organizzazione di tutto l'ambiente e il reperimento dei sacerdoti è coordinata da **don Tomasz Grzywacz**, vicario foraneo della Valdisechio. La manutenzione della cappella e dei luoghi circostanti è affidata ad un gruppo di persone che, senza lucro, opera affinché vengano svolte le varie attività liturgiche e di preghiera. La proprietà della Cappella con i luoghi circostanti è dell'ente morale Padre Pio, di cui è presidente Torello Lelli e segretario **Sergio Baglini**.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Lo straordinario di tutti i giorni

«Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede». In questo periodo - ma oserei dire un po' sempre - molte persone vanno in cerca della straordinarietà. È di pochi giorni fa l'ennesima «truffa» che è circolata su internet in cui, per quasi due ore, è sembrato vedere l'Eucaristia che come un cuore batteva forte. Tutti avremmo desiderato di eventi eccezionali che confermino la nostra fede, ma come si dice nella lettera agli Ebrei di questa giornata: la fede è prova di ciò che non si vede. Mi sembra di poter affermare che abbiamo bisogno di eventi straordinari perché crediamo poco nella straordinarietà ordinaria della nostra fede. Come diceva San Francesco: «Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalle sedi regali scese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in umili apparenze». (Amm. 1). Abbiamo Gesù vero e vivo ogni giorno nell'Eucaristia, perché cercare altrove? Buona domenica ordinaria. Pace.



Pisa

Compagnia
di san Ranieri:
concluso l'anno
sociale

Si è chiusa per la pausa estiva l'attività sociale della compagnia di San Ranieri. Nei giorni scorsi i confratelli e le consorelle della compagnia hanno partecipato in Cattedrale alla Messa celebrata all'altare di San Ranieri dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, concelebrenti l'arciprete **Giuliano Catarsi** ed il direttore della Caritas **Emanuele Morelli**, assistiti dal diacono **Massimo Mariancini**. Nella sua omelia l'Arcivescovo, prendendo spunto dall'esortazione evangelica *Misericordia io chiedo e non sacrifici*, ha sottolineato il ruolo centrale di esercizio della carità che deve avere la Compagnia di San Ranieri, prendendo a esempio proprio il nostro patrono che, abbandonate le ricchezze materiali per i poveri, si dedicò alla preghiera e alla meditazione. L'Arcivescovo ha concluso esortando la compagnia a continuare l'azione divulgativa di san Ranieri e della sua santità, per alimentare continuamente nella memoria collettiva un modello di carità ed un riferimento identitario da offrire alla città. Al termine il priore **Riccardo Buscemi** ha consegnato a don Emanuele Morelli due assegni, uno di 2.024,86 quale frutto della carità a sostegno della Cittadella della Solidarietà, e uno di 1.401,54 quale frutto della carità a sostegno dell'emergenza guerra in Ucraina, per un totale di 3.426,54. Sono le offerte raccolte in occasione delle tante iniziative di carità svolte dalla compagnia nel corso del 2021 e della prima metà del 2022 (alcune in collaborazione con l'associazione il Mosaico): la messa mensile celebrata dal correttore Giuliano Catarsi, il presepio in Municipio, il calendario istituzionale, i Quattro concerti di Quaresima, il mercatino di Natale.

CONVIENE LEGGERE BENE

Abbonati a TOSCANA OGGI/VITA NOVA.
Riceverai la card «Amici di TOSCANA OGGI»
che ti darà diritto a sconti su beni e servizi in decine di esercizi.
Per informazioni: 050 565543 o 055 277661.

www.toscanaoggi.it



block NOTES

Pisa

Dal 27 agosto al 1 settembre il raduno nazionale per i fan di Harry Potter

Il raduno per fan di Harry Potter organizzato dall'associazione Caput Draconis, con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Pisa, quest'anno si terrà a Pisa nella Cittadella Galileiana, e avrà una durata di 6 giorni, dal 27 agosto al 1 settembre. I partecipanti avranno la possibilità di vivere a 360 gradi l'esperienza di una scuola di magia e stregoneria pari a quella di Hogwarts. L'evento si tiene ogni anno in una città diversa e registra centinaia di partecipanti per ogni edizione. Si aprirà il 27 agosto con la classica cerimonia di Smistamento in Sala Grande, dopodiché seguiranno lezioni come: Pozioni, Cura delle Creature Magiche, Incantesimi, Astronomia e altre attività quali Il Club dei Duellanti, il Quidditch e giochi vari. Non saranno invece presenti spazi dedicati ad attività commerciali.

Le lezioni saranno centrali in quanto, anche se «magica», si tratta sempre di una «scuola» che prevede momenti di studio, compiti e, per chi desidera farli (e sorprendentemente le adesioni sono moltissime), esami finali.

Pontedera

Emergenza sangue: al «Lotti» la donazione dei «fischietti»

Niente gol, fuorigioco o punizioni. Il «fischio» più importante degli arbitri di calcio della sezione AIA di Pontedera è stato fatto sabato scorso, 30 luglio, al centro trasfusionale di Pontedera quando, in occasione della giornata della donazione, hanno deciso di andare a donare prima delle ferie estive. In tutto 10 direttori di gara, che hanno portato a 38 le donazioni effettuate nella giornata.

«Siamo felici di aver potuto ospitare questo gruppo di arbitri - spiega in una nota l'azienda Usl Toscana nord ovest - che, prima di avviare una nuova stagione sportiva, ha voluto compiere collettivamente un atto di grande generosità e sensibilità. Negli ospedali il sangue è una necessità quotidiana che non conosce festività. Ogni volta che si verifica una carenza, diventa problematica non solo la gestione di eventi eccezionali, ma anche e soprattutto la quotidiana attività sanitaria legata agli interventi chirurgici, al pronto soccorso, alle terapie oncologiche e molto altro. A loro va quindi un sentito ringraziamento per la disponibilità, nella speranza che possa essere d'esempio a tante altre persone».

Donatore può essere chiunque, uomo o donna, di età compresa tra i 18 e i 65 anni in condizioni di buona salute e con un peso superiore ai 50 chilogrammi. Tutti i lavoratori dipendenti hanno diritto alla giornata di riposo retribuita. Chi dona per la prima volta (aspirante donatore) può farlo esclusivamente dopo aver effettuato un colloquio preventivo con i medici ed esami di controllo pre-donazione. La cosiddetta «donazione differita» ha lo scopo di aumentare la sicurezza trasfusionale per i pazienti e tutelare la salute del cittadino. Per donare è sempre consigliabile prenotare, in modo da permettere una migliore organizzazione del lavoro e ridurre i tempi di attesa. Il trasfusionale di Pontedera si trova all'ospedale Lotti (prenotazioni al numero 0587 273275 da lunedì a sabato ore 8-11).



Il sogno di Margherita: salire sulla Torre di Pisa

Sarà la prima bambina in carrozzina della storia ad arrivare fino alla cella campanaria del celebre campanile. A settembre il papà la porterà a spalla con uno zaino, scortato dai vigili del fuoco

DI ANDREA BERNARDINI

Èra il 10 aprile scorso quando papà **Junio Cristiano**, mamma **Roberta Ottaviani**, la sorella **Annachiara** e le amichette **Caterina e Viola** si trovavano in piazza dei Miracoli insieme a lei, **Margherita Maria**, nel giorno del suo ottavo compleanno. Ed è qui che, osservando il celebre campanile di Bonanno pisano, Margherita ha espresso il desiderio più inaspettato: «Mi ci porti papà?». Un desiderio più che legittimo, ma difficile da esaudire: perché Margherita Maria, sin dalla sua nascita, soffre di una malattia rara, la **sindrome di Arnold Chiari 2**. Una malattia per la quale Margherita è su una sedia a rotelle. «Margherita - racconta suo padre - ha molti interessi, molti amici. È cresciuta con la percezione di non avere un limite collegato alle gambe, alla volontà». Quando «mia figlia mi ha chiesto di poter salire sulla torre, io ho cominciato a pensare come poter portarla in sicurezza». Per questo Junio Cristiano ha chiesto consigli a *mezzo mondo*: all'Opera della Primaziale, ai vigili del fuoco di Pisa, agli amici del Centro universitario sportivo... Il *rendez vous* è fissato per la mattina di mercoledì 7 settembre. Margherita sarà collocata su uno zaino da trekking che Junio Cristiano porterà sulle sue spalle, preceduto e seguito da alcuni



Nella foto di Gabriele Ranieri Margherita con la famiglia sotto la torre di Pisa

Vigili del Fuoco che si renderanno disponibili a dare il cambio al papà nel caso in cui lui non ce la facesse, a «smontare» lo zaino a fine «salita» e a predisporre la sedia a rotelle nella cella campanaria. Una «corsia» preferenziale sarà riservata a questa iniziativa: «Dall'Opera ci hanno detto che faremo questa attività al mattino presto, intorno alle 9, e quindi potremo avere la torre se non aperta solo per noi almeno con pochi turisti». Se tutto - come ci auguriamo - andrà bene, Margherita Maria sarà la prima bambina su una sedia a rotelle a salire sui 297 scalini del campanile più famoso al mondo. «Siamo molto orgogliosi per il fatto che ci è stata data la possibilità di raggiungere questo risultato. È la misura di come la collaborazione di tutta la comunità possa abbattere le barriere architettoniche, abbattere le difficoltà». Un grazie «speciale» all'Opera della primaziale pisana «la cui disponibilità nei confronti della nostra richiesta è andata oltre ogni aspettativa».

In diocesi

Il Monastero invisibile nel mese di agosto

È in distribuzione lo schema di preghiera del «Monastero invisibile» per il mese di agosto. In questo mese siamo chiamati a pregare il Signore perché custodisca «la Chiesa nata dal suo sacrificio» ed in particolare arricchisca «la nostra Chiesa locale in Pisa dei doni dello Spirito, perché possa - attraverso la predicazione ed i gesti concreti di vita - essere testimone» del suo amore per tutta l'umanità e il creato.

Riconoscimento

Pisa

È pisana la prima biobanca europea pubblica accreditata Uni Iso 20387

Tra le 644 biobanche europee, di cui 45 in Italia e 4 in Toscana, è dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana la prima biobanca di una struttura pubblica a ottenere l'accreditamento Uni Iso 20387. Assieme all'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, solo una fondazione privata spagnola ha avuto l'attestazione. Con l'accreditamento Uni Iso 20387 è così certificato ogni aspetto del biobancaggio, cioè della raccolta e conservazione del materiale biologico umano utilizzato per effettuare diagnosi e a fini di ricerca. Sono assicurate la riproducibilità e la comparabilità dei risultati, attraverso processi e procedure standard.

Il processo di accreditamento è stato molto complesso. In una prima fase Accredia - l'ente cui è affidata la certificazione - ha acquisito l'intero scheletro documentale del sistema di gestione della qualità. C'è poi stata la verifica sul campo da parte di quattro ispettori che, separatamente, hanno verificato gli aspetti specifici dei loro ambiti di competenza: privacy, sistemi informatici, aspetti documentali e procedurali, aspetti tecnico-scientifici e metrologici.

Silvia Briani, direttore generale dell'Aoup, evidenzia come «l'accreditamento rappresenta in primo luogo una maggiore garanzia per la collettività: i cittadini avranno la sicurezza che il loro materiale biologico, per il quale hanno autorizzato la conservazione e l'uso per la ricerca, sarà trattato nel pieno rispetto degli standard di qualità internazionali». «Per clinici e ricercatori - ha continuato Briani - l'accreditamento della biobanca è uno strumento essenziale in moltissimi ambiti, a partire dalla cosiddetta medicina di precisione». **Simone Lapi** (nella foto), direttore dell'unità operativa Biobanche, tiene invece a sottolineare come il risultato raggiunto sia «frutto della condivisione della progettualità con la direzione aziendale e di un impegno costante profuso negli ultimi due anni da tutto il personale: dirigenti, tecnici di laboratorio e coordinatore tecnico, cui va il mio personale ringraziamento per la professionalità, la motivazione e il senso di appartenenza che hanno dimostrato e che dimostrano quotidianamente».

● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO

COLLEMEZZANA dove il Loré e l'Angé sono regina e re

Un piccolo villaggio ai piedi della Pania e a un tiro di schioppo dalla Fania

DI ANNA GUIDI

Collemezzana è un grumo di casette ai piedi della Pania e a un tiro di schioppo dalla Fania. È alpe dei cardosini e confina col comunello di Pruno-Volegno. Fra tutte le umili dimore, una attira subito l'attenzione per la spavalda scritta che, sopra la porta, avvisa che qui abitano *Angè e Lorè, regina e re*. **Angelica Mazzuchi e Lorenzo Barsanti**, che oggi riposano nel cimitero di Cardoso, sono stati gli ultimi a vivere in queste quattro stanze e a trascorrere qui la maggior parte del loro tempo terreno. Un tempo in cui, nonostante alcuni incidenti e ardue prove, si sono sentiti signori dell'alpe e sovrani della bellezza dei luoghi. Infatti erano soliti ripetere all'unisono che non avrebbero potuto vivere meglio di come avevano vissuto e vivevano a Collemezzana, asserendo che non si sarebbero cambiati con nessuno al mondo e che, se fosse accaduto di tornare indietro, avrebbero fatto la stessa identica scelta.

Quando, negli anni Ottanta, si andava a far visita, ad accoglierci, prima di entrare in casa, era il vivido colore dei gerani e, varcata la soglia, l'esercito di pentole e tegami schierati in parete: il riverbero del fuoco sempre acceso nel camino traeva dal rame epici bagliori, mentre nel paiolo affumicato borbottavano due giomelle di patate che, fumanti e condite con un filo di olio e nepitella, ci sarebbero state offerte accompagnate da un paio di bicchieri di vino e da consistenti fette di pecorino. Durante la merenda ascoltavamo dalla bocca del Loré, narratore sopraffino, la cronaca di fatti eccezionali, a partire dal racconto che lo aveva reso sordo da un orecchio a causa di un «fuzzico» penetrato quando si chinò per posare un carico di legna su un poggio: ebbene, una donna che passava di lì gli tolse il «fuzzico» con una molletta ma bucò il timpano.

Indubbiamente più rocambolesca la cronaca dell'incidente occorsogli nell'autunno del 1984 quando, a ottantasei anni (era nato alla Fania nel 1898), salendo verso la vetta della Pania in cerca di funghi, rischiò di essere sfracellato da un masso di tre quintali in caduta. Lo schivò per miracolo buttandosi contro una roccia. Rimasto stordito a lungo, quando si riprese, invocò invano aiuto e, visto che nessuno raccoglieva le sue grida, si trascinò carponi fino a casa da dove lo prelevò l'elicottero. Trasferito all'ospedale di Pietrasanta, gli furono applicati 306 punti per curare le varie ferite, molte delle quali alla testa. Appena fu dimesso se ne tornò all'alpe dove lo attendeva la sua regina.

Loré, che era guida alpina, ricordava tutte le spedizioni di soccorso ai caduti della montagna, feriti alcuni, morti altri. Poi, per alleggerire la tensione, ché l'immagine dei corpi sfracellati raccolti alla bell'e meglio in un sacco e portati giù a spalla, non era né consolante né allegra, passava a descrivere il processo di raccolta della neve nelle buche e del trasporto a valle nella notte per consegnare la fresca merce a chi ne avrebbe



fatto granite e gelati. A questo punto, se c'erano dei bambini, immaginate il loro desiderio! Di seguito, lui che era cavaliere di Vittorio Veneto e la guerra la conosceva, non mancava di dilungarsi sul periodo della Resistenza, quando aveva sottratto ai tedeschi il drappo di stoffa colorata con cui facevano le segnalazioni. Raccontava anche, sempre in tema di Linea Gotica, la morte del Nonno, **Angiolo Bartolucci**, carbonaio ed alpigiano ucciso dai tedeschi alla «Tomba». Infine l'Angé e Loré davano sfogo alla irritazione provata per l'incursione di alcuni

speleologi nella loro cantina, dove uno «scioffio» di aria fresca permetteva di conservare il cibo anche in estate. Gli speleo intendevano studiare il percorso della cavità che alimentava lo sbuffo ed avevano intenzione di utilizzare sostanze coloranti da liquefare nei torrenti sotterranei. Il diniego fu netto e definitivo. Il Loré e l'Angé erano accoglienti e generosi ma, come la gente di montagna, restii ad accogliere innovazioni di cui non comprendevano la necessità e che magari potevano danneggiare il loro «scioffio» facente funzione di frigorifero a costo zero.



la FANIA

Poco sopra Collemezzana è La Fania, un luogo che deve il nome a un faggio gigantesco campato trecento anni e morto poco fa dopo lunga malattia, insidiato forse dal perenne scorrere dell'acqua che scende da una fontana costruita nei pressi. Le sue misure erano eccezionali: 25 metri di altezza e una circonferenza di 4. I colori della chioma sono meravigliosi in tutte le stagioni e suggestivi soprattutto in autunno quando il rosso e l'ocra cancellano il verde. Fra i rami scorrazzano i ghiri che, con un balzo, possono raggiungere il vicino folto di noccioli. Di notte vi scorrazzano le volpi, e da qualche anno sono tornati i lupi, un'insidia non gradita a Silvia, la giovane pastora che tiene il gregge nei pressi, per la precisione a san Rossore. A La Fania sorge un accogliente rifugio dell'Uoei dove si sosta in autogestione chiedendo le chiavi alla sezione di Pietrasanta e dando le garanzie del caso. A La Fania si giunge con sentieri che muovono da Pruno, da Cardoso, da Pomezana, da Stazzema, da Orzale e, scendendo, da Moscata, la foce che collega la Versilia alla Garfagnana. Il rifugio si colloca in una radura, all'incrocio fra un lungo crinale erboso e boscoso che scende dalla Pania della Croce. L'edificio si colloca su un percorso che attraversa orizzontalmente in costa tutto l'anfiteatro apuano del Procinto, del Nona, del Croce, del Forato e della Pania stessa. Nel luglio del 1994 salì alla Fania, su invito dell'Uoei, l'arcivescovo Alessandro Plotti che benedì il rifugio da poco restaurato. Grande il concorso di gente, salita alla spicciolata da varie parti. Era presente anche il sindaco di Stazzema Gian Piero Lorenzoni. La Messa fu accompagnata dai canti del coro di Capezzano Monte. Davanti al rifugio si stende una lunga striscia di terreno pianeggiante dove è stato ritagliato anche lo spazio per l'elisoccorso. Quando sono gli scout ad accamparsi al rifugio, sovente prima della pandemia, accade che a sera accendano all'aperto, mai in estate, un fuoco attorno al quale fanno cerchio e cantano. La luce delle fiamme e il suono delle voci si sparge nelle valli circostanti e fa piacere a chi si trova in alpeggio o è in cammino per tornare al paese.

la STORIA



Calci

Il cammino di Mario Messerini ha fatto crack

Dopo quasi 1100 chilometri percorsi a piedi dal Passo del Monginevro fino a Cupramontana vicino a Camerino, attraversando il Piemonte, la pianura padana, la Lunigiana, il cammino jacobeo toscano, le Foreste casentinesi, l'Umbria e parte delle Marche, «Il Cammino di Mario» (Messerini), di cui avevamo parlato anche negli scorsi numeri, si è fermato. Una dolorosa e improvvisa lombosciatalgia lo ha interrotto. Ha osato troppo? Ha chiesto al fisico uno sforzo troppo grande? Amici «saggi» dicono di sì «ma se si vuole fare un'impresa ci vuole anche un pizzico di coraggio e una grande voglia di tentare anche quello che sembra impossibile» osserva il nostro.

Di sicuro questo lunghissimo pellegrinaggio ha arricchito ulteriormente il suo protagonista: per i numerosi e significativi incontri di spessore che ha avuto l'opportunità di avere, per gli splendidi luoghi attraversati, per le generose accoglienze che ha ricevuto, per gli splendidi amici che hanno voluto condividere con lui alcune tappe di questo cammino-pellegrinaggio. «Ho camminato tanto da solo nelle pianure - ricostruisce Mario Messerini - nei boschi, sulle montagne senza aver mai avuto momenti di paura, smarrimento, incertezza: sentivo sempre "qualcuno" vicino a me che mi guidava e mi proteggeva. Non è facile capire appieno la serenità e la forza che scaturisce da questa sensazione, da questa certezza». Adesso è il momento del riposo, per recuperare energie.

Mario Messerini, anche dalle colonne del nostro settimanale che l'ha seguito con simpatia, desidera «ringraziare dal profondo del cuore i tanti amici, conoscenti e anche sconosciuti che hanno donato un contributo per la mia iniziativa di carità collegata al pellegrinaggio» Il prossimo mercoledì 7 settembre alle ore 21 al teatro «Valgraziosa» a Calci Mario Messerini donerà quanto raccolto alle due associazioni che più volte abbiamo indicato come destinatarie del crowdfunding: «Où pour la vie» e «Casa Ilaria» «Sarà questo l'atto conclusivo del mio cammino e l'occasione per parlare di quanto ho vissuto». Vi aspettiamo numerosi.

farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

